

Nuova falla nelle « convergenze »

Allarme dei socialdemocratici per il risultato negativo del voto

Una nota di Saragat sembra preludere ad un cambiamento di rotta del PSDI - La « sinistra » chiede l'uscita dalla maggioranza governativa - Colloquio Moro-Tanassi

I commenti ai risultati della tornata elettorale di domenica scorsa sono stati, abbastanza concordi nel valutare il significato e gli orientamenti del voto: il Partito comunista, sulla sinistra, continua a progredire, la DC, fagocitando voti al centro e alla destra, mantiene a fatica le posizioni, con qualche cedimento. Più contraddittorie, almeno sul piano propagandistico, le valutazioni del comportamento elettorale dei partiti intermedi e in particolare del PSDI. Ed è qui che va cercata l'indicazione circa le ripercussioni che queste elezioni primaverili possono avere sulla stabilità del governo delle « convergenze », già profondamente logorato dalle contraddizioni che lo affliggono sul terreno programmatico.

Sul piano elettorale, il « tallone di Achille » delle « convergenze » è certamente il PSDI preoccupato del costo politico ed elettorale dell'attuale formula di governo. Saragat il quale non aveva nascosto di essere profondamente allarmato dai risultati negativi per il suo partito della tornata elettorale di quindici giorni fa, ha visto nell'esito del voto di domenica scorsa, la conferma dei suoi timori. Si dice che Tanassi sia riuscito con grande fatica a contenere il pessimismo di Saragat ed impedire al leader del PSDI di trarre troppe precipitose conseguenze sul piano governativo dallo sfavorevole esito elettorale: è certo, comunque, che la già scarsa consistenza delle « convergenze » si è ulteriormente indebolita.

Saragat ha voluto sottolineare la sua attuale posizione di riserva e di incertezza verso l'alleanza di governo invitando ieri Tanassi al colloquio che lui personalmente doveva avere con Moro, dopo gli incontri del segretario dc con Reale e Malagodi. L'incontro Moro-Tanassi si è svolto alla Camilluccia.

Significativa appare anche una dichiarazione di Orlando ed una nota dell'agenzia ufficiosa del PSDI che viene attribuita allo stesso Saragat. Orlando osserva innanzitutto che « le forze democratiche, impegnate in una battaglia difensiva, mantengono con difficoltà le proprie posizioni » e aggiunge: « La crisi dell'incrinamento dei voti del PSDI è da individuare nella radicalizzazione della lotta politica e nella naturale insoddisfazione di larghi strati dell'elettorato verso il monocolore ». In questa frase vi è un accenno abbastanza esplicito di critica, dunque, all'attuale formula di governo, ed Orlando, infatti, evita di confermare l'appoggio del PSDI al governo Fanfani ma anzi mette l'accento sulla indipendenza del partito dal governo sottolineando che i socialdemocratici debbono « ribadire ogni giorno la fedeltà ai propri principi » e l'autonomia di fronte ai singoli provvedimenti di legge.

L'agenzia di Saragat aggiunge a sua volta che « il corpo elettorale stenta ad accompagnare con il necessario sforzo di comprensione l'impegno responsabile dei partiti convergenti » ed accusa gli elettori di ingratitude: « C'è un sintomo di logoramento elettorale che mal ricambia il senso di responsabilità dei socialdemocratici ai quali evidentemente sembra giovare di più rispetto all'elettorato, una politica che obblighi il PSI e la DC ad affrontare le loro difficoltà interne ».

Anche più negativo è il giudizio della sinistra socialdemocratica, la cui agenzia riporta una dichiarazione della Bernabei: « Il nostro elettorato ci chiede una politica di attacco verso le forze conservatrici, e non ci capisce quando

ci adattiamo ad una politica di eccessiva prudenza e di contenimento che ci fa passare per alleati della conservazione ed ha già costretto il partito a polemiche con le forze più congeniali alla nostra ». La Bernabei chiede quindi che il PSDI « riprenda il suo posto di lotta » e, cioè, abbandonando le « convergenze ». Nella prossima riunione della direzione socialdemocratica, la sinistra del partito chiederà la convocazione del Comitato centrale per un riesame generale della situazione politica, con l'obiettivo di far dichiarare superata la formula delle « convergenze ».

Alle elezioni ha dedicato un commento anche l'agenzia ARGO, che riflette il pensiero della sinistra socialista. I risultati del voto, scrive l'ARGO « costituiscono una conferma della esigenza di rinnovamento sentita dal corpo elettorale. Si registra uno spostamento generale a sinistra, marcato specialmente dalle liste del PCI e per nulla intaccato nel proprio significato politico dal mantenimento delle posizioni da parte della DC, consentita a quest'ultima a spese delle destre e dei partiti minori. Il paese esige un

cambiamento di rotta, e tale cambiamento lo si potrà ottenere se la DC — partito della conservazione — non troverà più compiacenti coperture o altre forze disposte a sacrificarsi per consentirgli di mantenere il potere ». Riferendosi in particolare alla tattica democristiana delle giunte di centro-sinistra, l'ARGO scrive che « il PSI non può più essere disposto ad accettare un simile gioco ».

A giudizio di Malagodi, i partiti della « convergenza » hanno « mantenuto le posizioni », la loro politica deve però essere « più attiva, più coerente e più sicura di sé ».

LA CRISI SICILIANA. In vista della votazione del 6 la segreteria regionale della DC sta intensificando i tentativi di corrodere l'Intesa monarchico-fascista. In particolare, D'Angelo punta nel « recupero » degli ex cristiani sociali Barone, Caltabiano e Geramita, con i quali la « convergenza » verrebbe ad avere una maggioranza di 47 voti.

Si parla anche della possibilità di sostituire la candidatura di Di Napoli con quella di Alessi. Le pressioni nei confronti di quest'ultimo sono risultate però ancora una volta sterili: Alessi potrebbe rivedere il proprio atteggiamento qualora gli venisse offerta una maggioranza preconstituita.

Delegazione di partigiani chiede lo scioglimento del MSI. Una delegazione di partigiani romani si è recata ieri presso il Senato per consegnare ai vari gruppi un ordine del giorno che chiede la approvazione della legge Parri per lo scioglimento del MSI. Dirigenti provinciali dell'ANPI Ciana e Meloni i quali sono stati ricevuti dal vicepresidente Tibaldi e dai senatori Tolloy (PSI) e Donato (PCI). L'anzianità del voto scioglimento del MSI è stata presa nel corso di assemblee di quartiere avvenute in seguito alle recenti provocazioni fasciste.

Quattro morti in quattro mesi. Due operai muoiono alla Trabia Tallarita. Travoliti e maciullati dal crollo della volta di una galleria. In tutte le zolfare siciliane sciopero durante i funerali.

La sciagura di stamotte è la seconda che si verifica nel corso di quattro mesi alla Trabia Tallarita. Il 16 febbraio scorso, due zolfatori, Saverio Lo Grasso e Salvatore Di Bitto, perirono in seguito ad un gravissimo incidente verificatosi durante il lavoro. La settimana scorsa, alla Trabonella, altra miniera del Niseno, un altro lavoratore è rimasto ucciso in analoghe circostanze.

Il sinistro di stamotte si è verificato mentre il Di Maria, il Messina ed il Vecchio si trovavano al 12 livello della miniera, intenti a praticare alcune buche nelle quali avrebbero dovuto essere successivamente disposte alcune cariche di esplosivo. Nell'adoperare il martello, uno dei tre operai avrebbe fatto involontariamente cadere l'arnese contro la volta della galleria, provocando l'improvviso cedimento. Una valanga di materiale, staccatosi con grande fragore, ha maciullato e sepolto i corpi dei tre operai. È stato necessario il lavoro di tre ore di diverse squadre di soccorso per rinviare in superficie i tre lavoratori. Uno soltanto di loro, come abbiamo detto, è stato trovato ancora in vita. A quanto è dato conoscere, autorità giudiziaria avrebbe aperto un'inchiesta per accertare le cause della sciagura. È certo, fin da ora, comunque, che la morte dei due lavoratori, stata causata dalla mancanza di sufficienti misure di sicurezza. Appare infatti molto chiaro che il crollo della volta della galleria non avrebbe avuto preventivi contropartite se fosse stata approntata un'efficiente impalcatura di sostegno.

Dalla parte, le condizioni di sicurezza all'interno della Trabia Tallarita sono lamentevoli. Da tempo, come è previsto dalla legge, il personale della zolfara avrebbe dovuto eseguire il suo rappresentante nella commissione addetta alla verifica delle condizioni di sicurezza della miniera, ma la « Valsalva », che osserva la zolfara ha continuato a rimandare la data dell'ispezione, prendendo agire al di fuori da qualsiasi controllo. La Camera del Lavoro ha denunciato l'atteggiamento della zolfara, che serba a riportare la tranquillità nelle miniere del Niseno.

Il tesseramento al PCI. Cosenza Verona e Rimini al 100 %.

La Federazione comunista di Casenza ha raggiunto il cento per cento del tesseramento del 1960. Sono stati ritesserati 16.661 compagni. I compagni di San Giovanni in Fiore hanno tesserato 1.800 lavoratori. I compagni di Cosenza città si sono posti come obiettivo 2.000 tesserati. La FCGI di Cosenza ha raggiunto il 121 per cento tesserando 2.070 giovani contro i 1.700 dello scorso anno.

La Federazione di Verona ha invitato al compagno Togliatti il seguente telegramma: « Ti comunichiamo raggiunti il 100% tesserati con 854 nuovi iscritti. Programmo azione proselitismo verso obiettivo Lavagnoli ».

La Federazione di Rimini ha raggiunto il 100,8 per cento degli iscritti dello scorso anno. I reclutati sono 721.

Iniziato il dibattito sul piano autostradale

E' intervenuto il compagno Antonio Roasio. Il grave stato della viabilità in Piemonte

Il Senato ha ieri pomeriggio cominciato la discussione del piano di costruzione di strade stradali ed autostradali, che prevede una spesa di 1052 miliardi. Il compagno ROASIO ha innanzitutto riassunto rapidamente i motivi dell'opposizione comunista al « piano » come agli altri numerosi piani governativi: la disorganicità, la frammentarietà di questi programmi, che non affrontano i problemi di fondo del paese, ma si risolvono in un rafforzamento delle attuali strutture a vantaggio dei gruppi monopolistici.

Dopo aver affermato che i comunisti non sono contrari a tutte le autostrade in generale, ma al « piano » proposto dal governo, Roasio ha affermato che soltanto partendo da piani locali e regionali, si dovrebbe pervenire ad un piano generale, che consideri gustatamente le esigenze fondamentali del paese in ogni settore.

Isolata la DC a Massa sulla Scuola

MASSA, 30. — Nella votazione di un ordine del giorno sul problema della scuola (contro il piano decennale, per lo sviluppo della scuola pubblica italiana), la maggioranza consiliare si è divisa e la DC è rimasta isolata. Socialdemocratici e repubblicani, che con la DC fanno parte della maggioranza, hanno infatti votato insieme ai comunisti e ai socialisti. Solo i fascisti hanno poi sostenuto l'ordine del giorno presentato dai democristiani e respinto dal Consiglio Comunale. Il documento approvato, con 21 voti contro 10, da PCI, PSI, PSDI e PRI impegna, in particolare, i parlamentari della circoscrizione alla stessa osservanza della Costituzione con esclusione di ogni onere dello Stato per la scuola privata.

Rinviato a giudizio il deputato dc Santalco

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 30. — Il procuratore della Repubblica di Messina ha chiesto il rinvio a giudizio dell'on. Carmelo Santalco, deputato regionale dc, membro del direttivo del gruppo parlamentare e sindaco del comune di Barcellona. Il Santalco, abbastanza noto per avere impersonato il ruolo di agente provocatore nella macchina elettorale dell'Hotel delle Palmes, che precedette la nascita del governo Majorana (Santalco accusò l'on. Corrao di avere tentato di corromperlo), dovrà rispondere del reato di concussione. Egli, infatti, nella veste di amministratore della Provincia di Messina in quale veniva chiesto edili (tal. Lanzafame e Pergolozzi) a versargli determinate somme in cambio della concessione, a trattativa privata, di appalti di opere pubbliche e di forniture per conto dell'amministrazione provinciale messinese.

Con questo semplice esecutorio il deputato democristiano intendeva saldare i debiti contratti nel periodo elettorale. Lo scandalo venne denunciato dal compagno Schirò, in un pubblico comizio tenuto a Messina l'8 marzo 1959.

Santalco osò querelarsi per diffamazione e il tribunale, pur dandogli partita vinta, stese un'incredibile sentenza dalla quale risultavano sostanzialmente confermati gli addebiti mossi contro l'esponevole dc.

La questione però non doveva finire lì. Un anno fa i consiglieri provinciali Mendelico e Rizzo, nominati a suo tempo dal governo Milazzo, presentavano al Procuratore della Repubblica una circostanziata denuncia con la quale veniva chiesta l'incriminazione di Santalco.

La notizia ha messo a rumore gli ambienti politici regionali. Santalco, che è stato uno dei principali collaboratori dell'on. D'Angelo, segretario regionale della DC, nel corso della crisi si è messo in mostra come portavoce della destra clericale e in particolare della gerarchia ecclesiastica che nelle ultime elezioni regionali e poi in quelle comunali ne ha sostenuto la candidatura con tutto il peso della sua organizzazione e della sua influenza.

Uffici delle imposte chiusi per lo sciopero dei finanziari

I 60.000 delle Finanze, Tesoro e Corte dei Conti continueranno domani l'astensione. Circa centosettantamila dipendenti statali in agitazione nei prossimi giorni

Ha avuto inizio ieri mattina lo sciopero del personale finanziario — il quarto negli ultimi tre mesi — proclamato dai sindacati delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti della CGIL, CISL, FISAF, UIL, SIFPDA e Autonomi contro l'aggiornamento dilatorio assunto dal governo in ordine alle incertezze determinate dalla decisione oltretanto del sindacato autonomo, il personale ha partecipato allo sciopero in misura del 70 per cento. A Roma dove l'azione ministeriale tendente a ostacolare lo sciopero è stata particolarmente massiccia, il personale ha aderito alla manifestazione nella misura del 68 per cento.

Negli uffici romani delle tasse, delle imposte dirette, del catasto, dell'intendenza di finanza e dell'Ufficio provinciale del Tesoro, lo sciopero è stato effettuato dal 90 al 95 per cento. Al termine dello sciopero, che prosegue anche domani, i sindacati si riuniranno per l'esame della situazione e le conseguenti deliberazioni.

Una riforma democratica della pubblica amministrazione. Centosettantamila dipendenti amministrativi dello Stato sono in agitazione e si astengono dal lavoro entro la prima decade di giugno.

Al sessantamila del ministero Finanze si uniranno infatti il giorno 10, i dipendenti della Difesa che dopo le complete astensioni dal lavoro effettuate nei giorni scorsi a Taranto e La Spezia, hanno proclamato, per la prima volta, dopo dieci anni, lo sciopero nazionale. Sempre il 10 saranno in lot-

ta anche i dipendenti dell'esecuzione penit. Tra il 5 e il 15 si astenteranno dal lavoro i dipendenti dei Monopoli di Stato.

Questo il quadro tracciato dal compagno Vetere nel corso dell'assemblea tenuta ieri a Roma a Palazzo Marignoli. Ma l'assemblea non era stata indetta soltanto per esaminare l'attuale situazione nel settore del pubblico impiego e sostenere le lotte in corso, essa, come le altre che si terranno in tutta Italia, è stata indetta per iniziare la lotta per imporre la richiesta di riordinamento delle carriere e miglioramento degli stipendi anzitutto dalla Federstatali al governo.

Un elemento è infatti comune a tutte le agitazioni ed è lo stato cattivo dell'amministrazione, la sua crisi, di cui bassi salari e assurdità di inquadramento sono espressione.

« Noi non chiediamo solo aumenti », ha detto il segretario della Federstatali, e vogliamo una riorganizzazione profonda perché senza una vera e propria riforma non è possibile creare condizioni normative, economiche e di carriera adeguate.

In polemica con il convegno promosso dalla CISL e con la posizione assunta nella relazione dal ragioniere generale dello Stato, Vetere ha sostenuto che non si può trattare di un semplice riordinamento, ma di una vera e propria riforma basata innanzitutto sul decentramento nei poli gerarchici, ma soprattutto politico, secondo le precise indicazioni della Costituzione.

È cioè necessario consentire maggiori legami diretti tra cittadini e lo Stato, potenziare l'azione degli Enti locali, abolire i prefetti, dare quindi una maggiore autonomia, responsabilità ai funzionari.

Questo riforma non può essere e dunque che una riforma politica e di struttura. Essa deve portare a creare una amministrazione moderna e democratica. « Debbo però precisare che

L'astensione è stata del 90-95 %

Entro il 15 giugno sciopero nazionale dei Monopoli di Stato.

Entro il 15 giugno i lavoratori dei monopoli di Stato effettueranno uno sciopero nazionale di 24 ore. Lo ha deciso il Consiglio nazionale della CGIL, se le richieste di miglioramenti economici e giuridici avanzate saranno di nuovo respinte. Nel frattempo l'agitazione in corso sarà intensificata con sospensioni di lavoro sul piano locale.

Nel tratto fra Sestri Levante e Genova

Due allarmanti incidenti al direttissimo Roma-Parigi.

Improvvisamente il treno si spezza in due parti - Ripartito dopo 96 minuti viene di nuovo bloccato per una minaccia di incendio.

GENOVA, 30. — Due allarmanti e consecutivi incidenti, per fortuna senza gravi conseguenze per i viaggiatori, hanno ritardato questo sera di ore e ore il viaggio del direttissimo Roma-Parigi, nel tratto fra Sestri Levante e Genova.

Il primo clamoroso incidente è avvenuto alle 17.30 circa, all'ingresso del « carabini » nella stazione di Sestri Levante. Improvvisamente il treno si spezzava in due parti, come a metà dell'accecata.

Con pronta e rapida manovra i macchinisti bloccavano il treno prima che le

carrozze uscissero dai binari. Il personale del treno e della stazione badava a calmare l'agitazione dei viaggiatori. Veniva intanto riscuotato che l'incidente si era verificato per l'improvviso e completo spezzarsi dell'asta di trazione d'una vettura.

I viaggiatori della vettura ferroviaria danneggiata venivano fatti uscire, alcuni liberamente, altri con una manovra, durata 96 minuti, il vagono veniva tolto dal binario e i viaggiatori e il treno proseguivano il viaggio. Poco dopo, verso le 19.30, transitando per la stazione di Camogli il convoglio veniva di nuovo fermato per

il surriscaldamento della bozza di un carrello anteriore di un'altra vettura, che minacciava di incendiare il treno.

Tutti i viaggiatori venivano fatti scendere. Il personale del treno ispezionava immediatamente tutte le vetture del convoglio e riscontrava guasti in sei di esse, che venivano staccate e fermate in stazione a Camogli. I viaggiatori venivano ammassati nella metà delle superstiti carrozze del treno e potevano finalmente, dopo altri 128 minuti di ritardo, proseguire alla volta di Genova dove veniva infine ricomposto il treno.

Il voto nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti

	P.C.I.			P.S.I.			P.S.D.I.			D.C.			P.L.I.			P.R.I.			P.D.I.U.M.			M.S.I.				
	Com.11 1961	Com.11 prec.	Prov. 1960	Com.11 1961	Com.11 prec.	Prov. 1960	Com.11 1961	Com.11 prec.	Prov. 1960	Com.11 1961	Com.11 prec.	Prov. 1960	Com.11 1961	Com.11 prec.	Prov. 1960	Com.11 1961	Com.11 prec.	Prov. 1960	Com.11 1961	Com.11 prec.	Prov. 1960	Com.11 1961	Com.11 prec.	Prov. 1960		
AREZZO	13.871	13.867	13.738	9.933	7.584	9.793	1.581	1.671	1.849	18.317	16.841	16.523	781	681	1.176	—	479	—	—	—	—	1.843	1.911	2.307		
BOLZANO	4.181	3.526	4.272	6.522	6.331	7.493	4.366	4.110	3.979	12.470	11.806	13.413	1.521	730	—	647	485	475	674	1.519	1.506	7.991	6.011	8.743		
GORIZIA	2.026	1.067	1.938	2.190	875	2.783	2.860	2.405	2.515	12.761	12.621	14.610	250	898	1.581	—	368	433	569	1.176	569	3.421	2.392	5.730		
RAVENNA	30.621	29.264	29.264	6.470	6.670	6.670	1.639	2.002	2.002	13.269	11.296	11.896	362	1.082	1.082	22.695	21.939	21.939	—	—	—	1.414	1.575	1.575		
ABBATEGRASSO	4.632	3.936	4.260	2.995	2.803	2.992	533	644	572	5.164	5.077	5.098	671	350	447	—	—	73	—	—	119	579	508	543		
ACQUI T.	4.132	3.778	4.130	1.717	1.645	1.603	756	688	1.050	5.115	4.998	4.294	580	703	469	—	—	—	—	—	115	317	—	396		
ALBANO	3.498	3.193	3.672	1.157	1.105	1.227	210	422	466	3.925	3.474	2.704	—	—	—	1.806	1.089	1.749	—	—	—	347	286	483		
AMANTEA	628	521	858	460	267	526	751	931	999	2.117	1.759	1.877	—	—	—	—	—	—	—	—	26	833	657	273		
BAGNOAVALLO	5.281	4.800	4.908	1.836	1.621	1.778	376	368	406	4.350	4.693	4.347	—	—	—	—	—	—	—	—	—	108	201	201		
BRISIGHELLA	2.753	2.351	2.655	1.001	1.159	1.159	240	380	380	3.760	3.368	3.368	84	201	—	328	395	395	—	—	—	—	—	122		
CAPUA	1.687	1.123	2.065	530	631	622	455	413	505	3.328	3.078	2.969	—	—	—	—	—	—	2.505	3.407	2.097	577	367	507		
CASAL DI PRINCIPE	1.279	545	1.299	1.104	776	842	225	368	117	1.194	1.327	3.610	—	213	—	—	—	—	—	—	42	—	—	15		
CIVITANOVA M.	3.807	2.869	4.022	3.478	3.277	3.320	957	411	608	5.908	6.533	5.160	113	—	—	—	475	439	713	—	—	919	820	968		
EBOLI	4.723	4.126	4.889	1.172	886	820	506	—	105	3.797	4.432	3.899	—	—	62	—	—	—	—	—	506	194	1.860	1.048	1.710	
MONFALCONE	3.778	2.509	3.521	2.537	1.938	2.569	1.254	1.456	1.284	7.118	6.797	7.311	633	549	528	274	293	280	—	—	351	—	—	1.113	1.091	1.203
ORBETTELLO	2.508	3.333	3.402	1.426	1.796	1.451	303	618	447	3.082	2.531	2.980	—	—	124	450	598	475	—	—	—	564	953	822		
PESCIA	4.180	3.941	3.737	2.229	2.431	2.617	1.064	923	1.106	5.250	5.446	4.831	—	599	—	—	—	—	—	—	—	513	—	592		
ROSSANO	2.559	1.977	3.286	1.942	1.981	1.189	—	—	—	4.607	5.157	4.502	—	—	47	—	—	—	—	—	79	757	453	575		
S. CIPRIANO	224	223	533	1.713	2.339	2.279	166	—	226	1.800	1.922	2.795	—	—	59	—	—	—	—	—	66	—	—	226		

NOTE: In questo quadro non sono compresi i comuni di Tagliacozzo, Celano, Casalnuovo di Napoli e S. Felice a Cancellara (dove sono state generalmente presentate liste di blocco). I dati risultanti sono però compresi nel quadro complessivo pubblicato in prima pagina; lo stesso avviene per la SVP, per i risultati comunali di Bolzano. Sono invece esclusi i risultati delle elezioni del 1958. A Ravenna e Brisighella, le elezioni del 1960 concorsero con quelle comunali; per questo i risultati sono ripetuti nella colonna delle « elezioni comunali precedenti ». Nella colonna « provinciali '60 », per Bolzano diamo i risultati delle elezioni regionali dello stesso giorno.